

ROMUALDO TRIFONE

(1879-1963)

Il 7 aprile 1963 è deceduto a Napoli il prof. Romualdo Trifone.

Nato in Montecorvino Rovella (Salerno) il 3 marzo 1879, attraverso una ininterrotta attività didattica e scientifica, caratterizzata sempre da una profonda preparazione, dalla perfetta conoscenza delle fonti e da un brillante intuito giuridico, ha notevolmente contribuito alla ricostruzione di quelle che sono state le vicende del diritto in Italia Meridionale dall'età longobarda al decennio francese.

Accanto ai suoi corsi universitari tenuti a Pisa, a Messina ed a Napoli, sono le monografie, insuperate dopo oltre un cinquantennio, sulla eversione della feudalità nelle provincie napoletane e sulla legislazione angioina.

Profondo ed intelligente erudito, valoroso studioso di scienze storiche e brillante giurista, ha lasciato una ricchissima produzione sparsa in riviste ed in miscellanee di cui, a cura di Tommaso Pedio, è imminente una organica raccolta.

Attraverso questi suoi studi è possibile seguire la evoluzione che ha avuto il diritto nel Mezzogiorno d'Italia dove, come sempre ha sostenuto il Trifone rifacendosi alla tesi prospettata, sin dal sec. XVIII, da Donato Antonio d'Asti e condivisa, in contraddizione con il Brandileone, dal Perla e dal Schupfer, il diritto romano ha sempre trovato la sua applicazione ed ha, in ogni tempo, esercitato notevole influenza sulla evoluzione della cultura meridionale.

Su di Lui, che avemmo l'onore di annoverare tra i soci della nostra Società di Storia Patria e tra i più attivi ed intelligenti intervenuti al Convegno Internazionale di Studi Angioini tenuto in Terra d'Otranto nell'autunno del 1958, ci ripromettiamo di scrivere esaurientemente. Lo faremo in occasione delle Celebrazioni che, sotto gli auspici della Amministrazione Provinciale di Salerno, saranno tenute nella ricorrenza del primo anniversario della sua dipartita per cui è prevista, oltre la pubblicazione dei suoi *Scritti minori*, anche una miscellanea di studi in sua memoria che si vanno raccogliendo ad iniziativa di Tommaso Pedio con la partecipazione dei maggiori storici di storia meridionale e del diritto italiano.